

## **Il Film**

### **Baaria**

« **"Baaria"** è un suono antico, una formula magica, una chiave. La sola in grado di aprire lo scrigno arrugginito in cui si nasconde il mio film più personale. Una storia divertente e malinconica, di grandi amori e travolgenti utopie. Una leggenda affollata di eroi... Baaria è anche il nome di un paese siciliano dove la vita degli uomini si dipana lungo il corso principale. Ma percorrendole avanti ed indietro per anni, puoi imparare ciò che il mondo intero non saprà mai insegnarti ». **Così ha detto il regista siciliano Giuseppe Tornatore** del suo ultimo film, girato tra Sicilia e Tunisia. Interpretato da un cast di attori già affermati come Monica Bellucci e Raul Bova, e degli esordienti Francesco Scianna e Margareth Madè, oltre alla partecipazione di alcuni artisti siciliani come Leo Gullotta e Nino Frassica, il film ha inaugurato la **66ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia**, candidandosi agli Oscar 2010 come migliore film straniero. Un imponente affresco storico quello di "Baaria", con cui il regista dipinge molti decenni del suo paese natale, **quel microcosmo umanissimo di Bagheria**, luogo dove si incontrano uomini, eroi e figure particolari che rappresentano una sicilianità di cui il regista sente una grande nostalgia. **E' un mondo fatto di speranze, sogni, disillusioni e forti ideali. E' la vita stessa con tutte le sue contraddizioni.** Un tuffo nel nostro passato attraverso il quale riviviamo, con emozione, tradizioni e stili di vita, purtroppo, dimenticati. Un inno alla nostra cultura, alla nostra amata terra di cui il regista siciliano esalta soprattutto la condizione in cui si viveva in quel tempo in **una realtà paesana come quella di Baaria, nome fenicio e siciliano del comune palermitano di Bagheria.** La povertà, la fame, la miseria sono infatti tutti aspetti di un'epoca dilaniata dalle due guerre mondiali e dai vari conflitti interni. Nonostante le difficoltà legate a dover rappresentare un periodo così complesso e costellato di grandi eventi e cambiamenti, il regista tiene fede ai fatti storici realmente accaduti. Si racconta la vita della provincia siciliana, evocando amori, sogni, speranze e delusioni **di un'intera comunità, dagli anni venti agli anni attuali**, dalla prima alla seconda guerra mondiale, dal fascismo alla conquista della democrazia, **attraverso le esperienze dei più grandi partiti di massa che si sono affermati nel dopo guerra: il partito comunista, la democrazia cristiana e il partito socialista.** Tutto vissuto attraverso la storia d'amore che lega i protagonisti, **Peppino**, interpretato da Francesco Scianna, e **Mannina**, l'esordiente Margareth Madè. **Una famiglia siciliana, i Torrenuova, raccontata attraverso tre generazioni:** da Cicco al figlio Peppino al nipote Pietro. **Negli anni del fascismo è Cicco Torrenuova a non rassegnarsi alle durezze di una vita povera** e avara di bellezza, così si abbandona alle narrazioni dei grandi poemi cavallereschi e dei romanzi popolari. **Nell'immediato dopoguerra toccherà a suo figlio Peppino elevarsi** e cambiare le cose, abbracciando l'utopia comunista ed una faticosa carriera politica. E' l'occhio indiscreto della telecamera che segue la vita di Peppino, dall'infanzia al matrimonio con Mannina, dall'impegno politico al rapporto con i tre figli. **Ma sarà poi il figlio Pietro a segnare il punto di non ritorno.** Abbandonate le illusioni paterne, il ragazzo lascerà la Sicilia affermandosi altrove come fotografo e soprattutto come uomo. Quello che colpisce è proprio la tecnica del regista (la stessa usata in **"Nuovo cinema Paradiso"**, che ottenne nel 1990 l'Oscar come miglior film straniero) che accompagna lo spettatore attraverso la storia d'Italia usando come punto di riferimento una famiglia di Bagheria. **E' un film corale** che tocca diversi temi ed elementi: **il rapporto con i genitori, la morte, il lavoro, l'amore, la passione politica, la mafia, la corruzione, perché l'intento di Tornatore è quello di rappresentare la vita così com'è.** I dialoghi sono essenziali e si fondono con le immagini, con una prorompente scenografia, con i

suoni e i colori, con la gestualità e con la mimica dei diversi personaggi. **Il ritmo è lento, ma spesso diviene più vivace in base all'alternarsi delle situazioni vissute**, il dramma si mescola poi con l'ironia e il dramma. Con quest'ultima fatica Tornatore, si riconferma uno tra i migliori registi del panorama cinematografico internazionale.

Marco Catalioto III D

## **Il libro**

### **Novecento**

**“Novecento”, di Alessandro Baricco**, è un testo teatrale, scritto sotto forma di monologo. I fatti narrati si svolgono a bordo del **Virginian**, il grande piroscafo che agli albori del '900 fa la spola dall'Europa all' America e che racchiude in sé tutte le storie del mondo. Il tempo della storia sono gli Anni Venti, a cavallo tra le due guerre, l'età del "jazz", quando ogni cosa sembrava muoversi seguendo quel ritmo irresistibile. Il libro rievoca, **tramite un flashback di Tim Tooney, trombettista jazz**, la vita del pianista **Danny Boodman T.D. Lemon Novecento**. “Era stato abbandonato pochi giorni dopo la nascita sul pianoforte della sala da ballo di prima classe del piroscafo Virginian. Fu trovato da un marinaio di colore che si chiamava Danny Boodmann in una scatola di cartone, sulla quale c'era disegnato un limone accompagnato da una scritta: **T.D. Lemon**. Danny prese in braccio il bambino ed esclamò: "Hello Lemon!". Decise di chiamarlo col proprio nome, aggiungendovi la stampa trovata sulla scatola: T.D. Lemon, nell'assoluta convinzione che T.D. volesse significare “ Thanks Danny”, Grazie Danny. Ma a questo volle aggiungere un altro nome ancora, e dal momento che era il 1901, **decise di chiamarlo Novecento**, come il secolo del primo anno che stava vivendo. **E così nacque Danny Boodman T.D. Lemon Novecento. Fra le occupazioni possibili su una nave, Novecento sceglie la più improbabile: suonare il piano**. Ha imparato da solo, non legge le note ma quando suona si accende il mondo. **La musica, quella che “suona perché l'oceano è grande e fa paura” è la sua intera vita, fa parte del suo codice genetico**. E' una musica che può suonare attraverso 88 tasti al suono dell'infrangersi delle onde, una innumerevole combinazione di accordi musicali, innumerevoli ma finite, perché sugli 88 tasti del piano, un grande musicista può arrivare a sperimentare e a rendere gradevoli all'udito, tutti gli insiemi di note possibili. **Questa è l'unica musica che Novecento sa suonare. “Suonavamo perché l'Oceano è grande e fa paura, e suonavamo il ragtime, perché è la musica su cui Dio balla quando nessuno lo vede.” Novecento non scese mai dal Virginian: solo una volta, a 32 anni, decise di farlo** ma si fermò a metà della scaletta della nave e tornò indietro colto da un profondo senso di vertigine per la sconfinata grandezza di quanto lo aspettava. I suoi elementi naturali erano il transatlantico, il mare e la musica. **Però, dopo la seconda guerra mondiale, il piroscafo era ridotto a pezzi e per questo fu deciso di affondarlo riempiendolo di dinamite**. Piuttosto che raggiungere un compromesso con la vita, preferisce disarmare i propri sogni, le proprie speranze, e lasciarsi esplodere col transatlantico che per tutta la vita ha conosciuto i suoi timori e custodito i suoi desideri. **Una delle ultime frasi da lui pronunciate rappresenta la chiave di tutta la vicenda: "...un pianoforte. I tasti iniziano. I tasti finiscono. Tu sai che sono 88, su questo nessuno può fregarti. Non sono infiniti, loro. TU, sei infinito, e dentro quei tasti, infinita è la musica che puoi fare. Ma se io salgo su quella scaletta e scendo a terra davanti a me si srotola una tastiera di milioni di tasti, milioni e miliardi, che non finiscono mai... è questa la verità, allora su quella tastiera non c'è musica che puoi suonare”**. **Novecento è la parte fantastica di noi quella che riesce a trasformare 88 semplici tasti bianchi e neri in una melodia dalle mille sfumature che ti scatena dentro una tempesta di emozioni**. E' un testo semplice e intenso, da leggere trattenendo il fiato, per non fare rumore così da sentire l'oceano intorno a te. **E tu ondeggi tra i tuoi dubbi e le tue paure**. In cerca del coraggio che ti faccia scendere da quella nave. Cerchi il coraggio di prendere finalmente la tua vita tra le mani. Ti rimane dentro quella domanda: io l'avrei superato il

terzo gradino?.... **E come Danny Boodmann T.D. Lemon Novecento il coraggio ancora, forse, non lo trovi.**

Chiara Santamaura II B

## La poesia

### Alla madre

Mia madre è morta, io sono vecchio.  
All'improvviso il senso dell'età  
tronca la vita e me dentro di essa.  
Come un viandante riprendo la strada  
senza il muro di cinta.

Era mia madre questo muro forte  
e nel contrasto io mi fermavo, vivo,  
a guardare nei campi oltre di esso.  
La natura è scomparsa, solo il lento  
procedere dei passi, il sole è fermo  
non batte l'ora.

Ora già tutto è diventato breve:  
la luce, il passo e lo stesso mio corpo  
e breve è il tempo e breve la distanza  
tra me e la fine anche se la durata  
della vita è immensa.

Michele Ranchetti

*La lirica è tratta da "Verbale", silloge poetica di Michele Ranchetti, uno dei maggiori storici della chiesa e delle religioni, ma anche poeta pittore, saggista e traduttore, nato a Milano nel 1925 e morto a Firenze nel 2008. Michele Ranchetti ha vinto inoltre il Premio Viareggio nel 2001 per il componimento poetico intitolato "Verbale", lo stesso da cui sono tratti i versi scritti per la madre, questo muro forte, senza il quale, prima o poi, tutti dobbiamo andare avanti. Stoá li ha scelti per tutte le madri che non ci sono più.*



This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.  
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.